

Giovanni Ferrero

## Pagine fliscane

I Fieschi e le loro  
dimore minori

Le case di Caterineta  
Fieschi in Staglieno

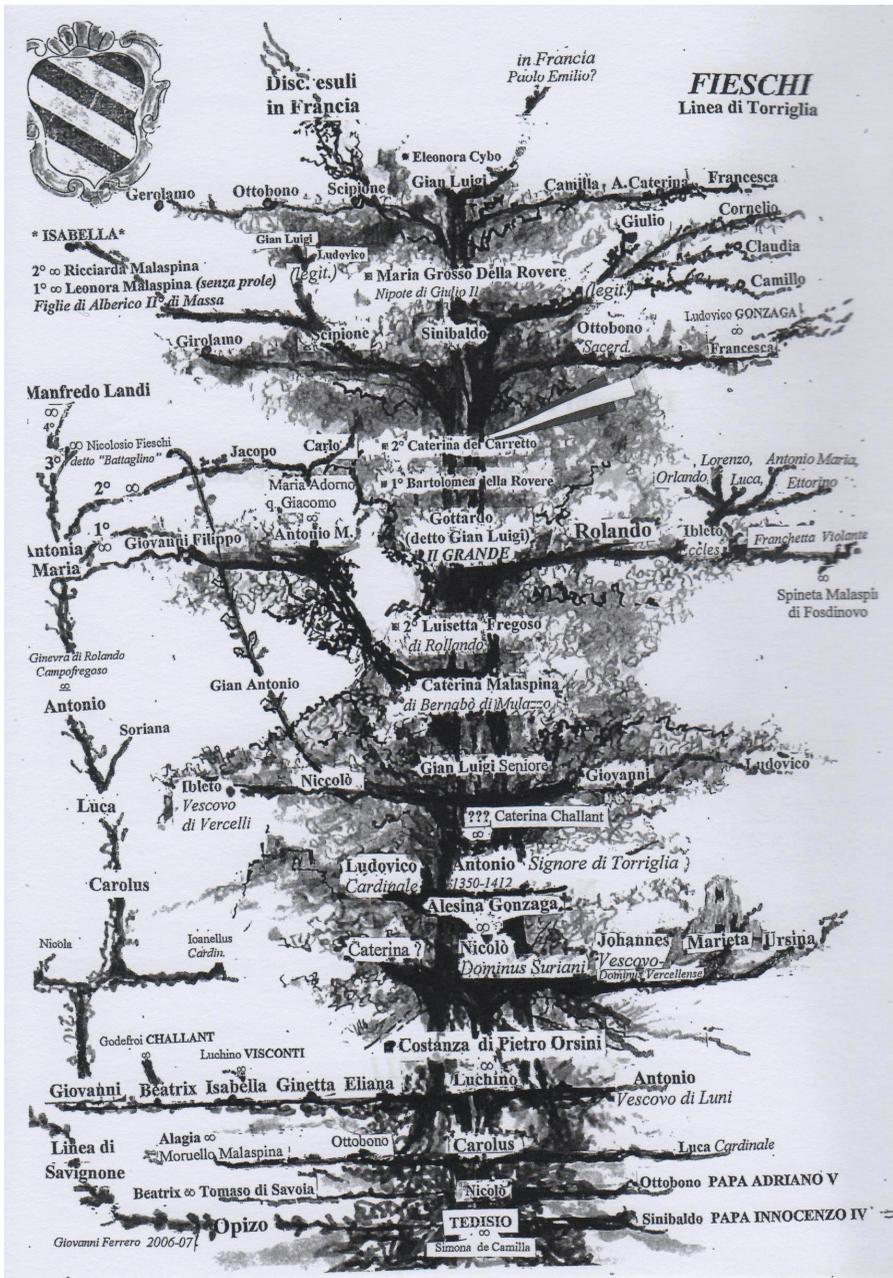


Copia non in vendita  
Genova, marzo 2011

Proprietà grafica e letteraria © Giovanni Ferrero

La presente copia di "*Pagine fliscane - Le case di Caterineta Fieschi in Staglieno*" è stata scaricata dal sito [www.valdaveto.net](http://www.valdaveto.net)

Conservazione presso  
Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia,  
Montebruno (Genova)  
telefono: (+39) 010 95009 , (+39) 010 95029



Albero genealogico dei Fieschi - acquarello di Giovanni Ferrero

Tre documenti notarili conservati presso l'Archivio di Stato di Genova e raccolti nel Manoscritto n°766, risultano utili nella individuazione di alcune dimore di minore importanza rispetto ai prestigiosi beni immobili che i Fieschi, della linea di Torriglia, possedevano entro o nelle vicinanze delle mura cittadine.

Questi beni periferici potevano assumere una certa importanza per la loro posizione strategica offrendo servizi di alloggio e protezione durante gli allontanamenti politici dalla città subiti dai Fieschi, oltre che per il raggiungimento dei loro territori feudali sparsi nella zona appenninica e rivierasca.

L'esame dei documenti, ai quali verrà di seguito fatto riferimento, porta ad ipotizzare che i beni presi in considerazione potessero avere anche una funzione di svago per i proprietari o fossero usati per trarne, secondo la tradizione e consuetudine del tempo, dei frutti orticoli da consumarsi nell'ambito domestico.

È il caso delle case e dei terreni posti nel sobborgo di Staglieno acquistati da Gian Luigi Fieschi per la consorte Caterineta Del Carretto dei Marchesi di Finale tra il 1497 ed il 1498.



Capitello con lo stemma dei *Del Carretto*  
(foto Giovanni Ferrero 2010)

Viene ricordato che in questo periodo Gian Luigi Fieschi, detto *il Grande*, era impegnato nella acquisizione di numerosi beni, ed in particolare la sua attenzione era posta alla acquisizione delle dismissioni di beni feudali montani da parte della decadente e frantumata dinastia dei Malaspina. Operazione che gli permetterà un ampliamento della sua influenza politica e di controllo del territorio appenninico. 1)

Quanto sopra non porta a trascurare che il suo interesse venisse attratto da acquisizioni di minore importanza.

La periferia di Staglieno "*extra muros*" sembra destare un certo interesse in quanto con atto datato 29 luglio 1485 rogato dal notaio Leonardo Parissola (A.S.Ge., Filza 1249, doc. n° 352) "*sub porticu magna domus Dn. Johannis Ludovici posita in Contrada St. Laurentii*" il notaio Baptista Delfinus quondam Lodisii cedeva a Gian Luigi Fieschi, attraverso il suo cancelliere e procuratore Vesconte de Platono, un mulino di sua proprietà posto nella Villa di San Bartolomeo di Staglieno confinante davanti e ad un lato con la via pubblica, all'altro lato con la "*glara Bisannis mediante quadam clusa alterius molendini Antonini de Saulo*".

Con altro documento del notaio Leonardo Parissola (A.S.Ge., Filza 1249, doc. 358) rogato il 10 di Agosto 1485 in Genova in "*contrada Crucis Caneti in mediano domus mei not.*" il *Domino Johannis Ludovici de Flisco, Sancti Valentini et Lavanie Comitis ac Jan. Admirati*, conferma la locazione «*livellum perpetuum*» a Lazaro de Langeto di questo mulino condotto dallo stesso Lazzaro prima dell'acquisizione da parte di Gian Luigi.

Il primo documento relativo all'acquisizione di beni posti in Staglieno porta il titolo: "*Vendita di terreno con casa nella Villa di Staglieno fatta da Maria vedova di Giovanni de Gazo*". Atto in Genova, nel Palazzo di Santa Maria in Vialata, cioè "*nella camera della Ill.ma Domina Caterineta*", 1497 al 17 novembre, rogato dal notaio Petrus de Vernacia. Testimoni: Jo Jacobo de Pontremulo ed Antonio Prin fu Giovanni.

*"Maria vedova di Giovanni de Gazo e figlia del fu Nicolò de Ilionibus vende liberamente e consegna all'Ill.mo Domino Gian Luigi Fieschi, presente e stipulante e ricevente a nome della Ill.ma Caterineta Fieschi sua consorte e per i suoi legittimi eredi nati da legittimo matrimonio una casa con terreno posta nella Villa di Staglieno che è in parte libera e di proprietà di Mariola ed in parte vincolata nei confronti del Monastero di Santo*

*Stefano di Genova per un annuale tributo di lire tre e dieci soldi in moneta di Genova.*

*Il bene confina con la terra e la casa che la predetta Domina Caterineta aveva acquistato dalla moglie del fu Andrea de Boniohanne, all'altro lato con il terreno obbligato al Monastero di Santo Stefano, superiormente la via pubblica. Sopra la via pubblica altra terra alberata con fichi, piante di olive, ed altre essenze ed in parte boschiva sino alla costa e sopra la costa la via pubblica, inferiormente il fiume Bisagno, all'altro lato la terra degli eredi del fu Bapta de Richiosi ed in parte con il terreno del fu Antonio Boroti e fratelli. Il bene è libero da altri vincoli. Resta la risoluzione del terratico annuale cioè il canone di tre lire e dieci soldi che parte del bene è in obbligo annuale nei confronti del Monastero di Santo Stefano di Genova. Il prezzo pattuito è di lire cinquecentottanta di Genova da versare alla detta Mariola presso il banco di Augustino Lomellini nel termine di due mesi. Consiglieri di Mariola sono Cipriano de Casanova di Antonio ed Antonio de Vultabio fu Francesco ambedue prossimi a Mariola.*

Il secondo documento porta la data 1498 al 10 maggio, atto in Genova *"in camera parva contigua camera"* dell'Illustrissimo Domino Jo Ludovico, posta nel palazzo di Vialata. Testimoni: Jacobo de Fullis fu Nicolò e Jacobo de Vassallo fu Bartholomeo ed Antonio Borlero fu Domenico. Petrus de Vernacia not.

*“Francesco de Gazo fu Nicolai vende e consegna all’Ill.mo Domino Jo Ludovico Fieschi presente ed accettante a nome e in qualità di sostituto della consorte Domina Caterineta e per i suoi eredi nati da legittimo matrimonio una porzione (parte) di casa, cioè una casa contigua ed affiancata con un’altra casa che l’Ill.ma Caterineta aveva acquisito da Mariola vedova di Giovanni de Gazo assieme al terreno contiguo a detta casa i cui confini sono superiormente la via pubblica e sopra la via la terra sino alla costa, e sopra la costa la via pubblica, ad un lato la terra del fu Bapta de Richiosi, inferiormente la “glarea Bisanni” e che la terra sopra la via sino alla costa è alberata con alberi di fichi, ulivi, ed altre essenze ed in parte boschiva, e nella parte inferiore sotto la via è coltivata con vigna ed altre diverse essenze.*

*La terra in parte è libera ed appartiene a Francesco ed in parte è obbligata nei confronti del Monastero di Santo Stefano di Genova per lire tre e dieci soldi annuali. Resta il vincolo di questa tassazione annuale.*

*Il prezzo stabilito è di lire cento di moneta genovese che l’Ill.mo Domino Jo Ludovico Fieschi verserà su richiesta di detto Francesco.*

*Oltre alle cento lire pattuite Jo Ludovico consegna al detto Francesco in “enfiteusi perpetua” una casa con terreno appartenenti alla chiesa di S. Maria in Vialata e S.*

*Adriano di Trigoso sempre posta nella Villa di Staglieno il cui documento di locazione ed accordo è stato rogato nello stesso giorno del presente atto.*

Il terzo documento datato 1498 al 22 maggio, atto "*extra Janua in Villa Staliani*" cioè nella "*salla domus prefate Ill.ma Domina Caterineta de Flisco*".  
Testimoni: *Presbitero Leonardo Siliatino* cappellano nella chiesa (maggiore) di Genova e *Presbitero Ambrosio de* (cognome mancante). *Si può supporre che fosse il Pbr. Ambrosio (de Sanguineto) rettore della chiesa di San Bartholomeo di Staglieno*  
*Petrus de Vernacia not.*

porta il titolo: "*Vendita di una casa con terreno posta in Villa Staleno fatta da Bartholomeo fu Battista de Richiosi e fratelli*".

*Bartholomeo de Richiosi fu Baptista di età maggiore di venticinque anni che a suo nome ed a quello di Giovanni suo fratello di ventidue anni, di Giuliano altro fratello di venti anni nonché a nome di Andrieto suo fratello di quindici anni e con il consenso di Maria vedova di Bapta Richiosi, curatrice degli interessi dei suoi figli, vende e consegna all'Illustrissimo Domino Jo Ludovico Fieschi che accetta a nome e per conto della Domina Caterineta sua consorte e per gli eredi loro, una casa posta nella Villa di Staglieno con terreno coltivato con vigna, peri, meli ed illici ed altre essenze i cui confini sono: superiormente la via pubblica, e sopra detta via il terreno coltivato con fichi, olive, e vigna, la terra confina superiormente con la via pubblica e la costa, ed ad un lato in sommità della terra con i beni di Janoli Traxini, all'altro lato la terra di Antonio*

*Boroti e Bapta suo fratello sino alla "glariam Bisanni" , all'altro lato la terra della Illustrissima Caterineta che aveva acquistato da Francesco de Gazo.*

*Il prezzo pattuito è di lire trecento in moneta di Genova che il Domino Jo Ludovico dovrà versare entro il quindici luglio ai predetti fratelli Bartholomeo, Giovanni, Giuliano Andrea con il consenso di Maria loro madre. Appaiono in qualità di consiglieri e garanti Manuelis de Sireto e..... fratello di Maria. 2)*

Quest' ultimo documento ci permette di osservare che le case acquisite dovevano essere disposte a schiera appartenendo a diversi proprietari ed affiancate, e che la *Domina* Caterineta disponeva nella Villa di Staglieno una "domus" (*abitazione*) con "sala magna" nella quale il documento venne formulato.

La famiglia Fieschi si orientò verso quello che era il costume dei maggiorenti cittadini cioè la disponibilità di terreni ed immobili periferici, in molti casi provenienti da antichi beni monastici.

Questo particolare modo di espandersi nei sobborghi cittadini lascerà in eredità splendide costruzioni contornate da eleganti giardini. Ville nate per soddisfare le ambizioni dell'apparire, del prestigio e del piacere. Ne sono testimonianza concreta le ville sorte propriamente nelle Valli del Bisagno e Polcevera nonché quelle costruite

prospicienti al mare sia nell'immediata riviera di levante come in quella del ponente.

È opportuno ricordare che con qualche probabilità i beni acquisiti dai Fieschi potessero usufruire di un importante impianto di rifornimento idrico, e cioè dell'acquedotto cittadino che proprio in San Bartholomeo di Staglieno metteva in luce la sua importanza. 3)

Nelle complesse indicazioni testamentarie dell'III.mo *Domino* Gian Luigi Fieschi, atto rogato in Genova nel palazzo di Vialata il 20 aprile del 1502, vengono destinati agli eredi oltre ad importanti feudi e castelli anche i beni di Staglieno: "[...] *item dictis domini Scipioni et Sinibaldo legavit possessionem, cum terra et domibus positam in Villa Staliani ...*". (A.S.Ge., Notaio Vesconte Platono, Filza 1461, 20 aprile 1502, atto rogato in "Palatio Vialata", Doc. n°44).

Attraverso le indicazioni che appaiono in questo documento, se ne ricava che altre dimore minori periferiche erano di sua proprietà ed uso cioè una "*possesiones*" in Villa Nervi "*seu Colunghi*" ed una casa "*...emptam in publica calega positam in Burgo Bisannis sub suis confinibus prope pontem Sanctae Agate...*".

Le disposizioni testamentarie vennero variate completandole con un codicillo rogato nel Castello di

Montoggio il 20 giugno 1508 (A.S.Ge., Notaio Vesconte Platono, Filza 1461, doc. n° 105).

Codicillo che vede il cambio di destinazione dei beni posti in Staglieno che anziché essere destinati ai figli Scipione e Sinibaldo passano a completo beneficio della moglie Caterineta. Forse una puntualizzazione e chiarimento al fatto che i beni erano stati propriamente acquistati a nome della consorte.

*“... item vult, legat, mandat, et ordinat prefatus Domino Jo Ludovicus, quod Ill.ma Domina Cathalineta consors sua sit, et esse debeat donna, et Domina, ac usufruatrix omnium, et singulorum bonorum ipsius Domini testatoris, seu codicillantis stando in habitu viduali sub illis modis, et cum illamet balia, et potestate penitus confirmat. Ac etiam legavit, et legat ipsi Dn.a Catharinete domos, et possessiones, quas habet in Villa Staliani, ac omnia alia, et singula, alias ipsi Domina Catharinete donata per ipsum Illust. Domino Jo Ludovico ....”.*

Gian Luigi Fieschi apportò alcune modifiche alle sue precedenti disposizioni con un ulteriore “Codicillo” testamentario datato 15 maggio 1510, documento rogato nel Castello di Montoggio. (A.S.Ge., Notaio Vesconte Platono, doc. n° 140).

Alla morte del *Domino* (Signor) Jo Ludovico Fieschi i notevoli beni da lui accumulati furono suddivisi secondo le disposizioni notarili impartite. I maggiori

beneficiari furono la consorte e i quattro figli maschi legittimi cioè: il *Domino* Hieronimo, il Reverendo *Domino* Ottobono, i *Domini* Scipione e Sinibaldo. (A.S.Ge., Notaio Vesconte Platono, "in Palatio Vialata" 2 agosto 1510, Doc. n° 142).

Alla dipartita di *Domina* Caterineta venne considerato e reintegrato nell'accumulo ereditario anche il possedimento del bene posto in Staglieno e quindi spettante e divisibile tra i quattro figli legittimi.

Un documento datato 9 agosto 1510, rogato in "*Castro Montobi uz in camera cubicullari Illustrissimo Domino Hieronimo*" (A.S.Ge., Not. Vesconte Platono, Filza 1461, doc. n° 146) i quattro fratelli decisero che il bene restasse nella sua integrità ad uno di loro stessi.

La documentazione mette in chiaro che questo venne ceduto al *Domino* Scipione. Viene ricordato che il bene restava sempre, in parte, vincolato per l'annuale canone di lire dodici di Genova nei confronti dei canonici di San Lorenzo. Il valore era pacificamente stimato in lire ottomila, cioè duemila lire spettanti singolarmente ai *Domini* Hieronimo, Ottobono, Sinibaldo e Scipione.

Gerolamo Fieschi primogenito di Gian Luigi venne ucciso da parte di membri della politica avversaria il 23 maggio 1513.

Nel 1518, al 27 di aprile (A.S.Ge., Notaio Vesconte Platono, Filza 1461, doc. n° 136), i fratelli Ottobono, Sinibaldo e Scipione figli legittimi del fu *Domino* Jo Ludovico Fieschi e della fu Caterineta sua consorte s'incontrarono nel Castello di Montoggio "*in camera que est prope caminata magna dicti Castri*". Il *Domino* Scipione regolarizzava il pagamento di quanto dovuto ai fratelli Ottobono e Sinibaldo. La documentazione notarile menzionata ne conserva le quietanze.

Il bene seguì le vicissitudini del proprietario.

Scipione Fieschi, aveva contratto un primo matrimonio con Eleonora figlia di Antonio Alberico II° Malaspina e di Lucrezia di Sigismondo d'Este, Marchesi di Massa. Un matrimonio di breve durata causato dalla prematura morte della giovane moglie. In seguito contrasse un nuovo matrimonio con Ricciarda, sorella della defunta consorte. Da quest' unione nacque Isabella.

Nel 1520 Scipione decedeva. Nel suo testamento datato 15 febbraio 1520 viene fatto riferimento a "*possessionem cum domibus suprapositis, sitam in flumine Bisannis Janue, que vocatum Stagien*". Eredità spettante alla figlia Isabella ed alla moglie Ricciarda. 4)

Attraverso il doc. n° 153 conservato nelle filze del notaio Vesconte Platono, in A.S.Ge., alla data

18 novembre 1522 si ha notizia che il Reverendo *Domino Ottobono* è deceduto.

Si può presumere che i beni di Staglieno siano passati in proprietà a Sinibaldo Fieschi, poiché ne porta menzione il suo testamento del 18 giugno 1528 nel quale il maggiore beneficiario risulta Gian Luigi suo primo figlio naturale, nel mentre per i figli Hieronimo ed Octobono disponeva: *“Item legavit dictis Domini Hieronimo et Octobono eius filiis masculis natis... item Palatium magnum St. Laurentii Janue... item terram e possessione cum domibus positam in Villa Staliani, sub sui confinibus...”*.

Le proprietà fliscane in Staglieno sono nuovamente ricordate nell'anno 1547 in occasione dell'assedio al Castello di Montoggio attraverso la dichiarazione di uno dei partigiani dei Fieschi: *“[...]Dice che si partì de là e uscito dalla porta di Lerco (l'arco), se ne viene in un luogo chiamato Fontana Rionda, loco pres(s)o a Stagliano, dove parendoli già tardi per puoter arrivar di notte al castello, se misso a dormire solo, sotto un arboro de olivo fin a giorno. E si misse in l'aurora a venire alla volta de questo castello, con doi pani quali comprò da Nicolao Tavernaro, qual sta apresso alla Villa del Conte in Staglieno...”* 5)

Dopo il tragico evento della congiura che vide la distruzione del Castello di Montoggio, l'esilio in Francia dei superstiti, lo smembramento dei loro feudi, è probabile che le case di Caterineta siano passate ad altri proprietari.

Il territorio di San Bartolomeo di Staglieno verrà nel 1800 ad essere interessato dalla costruzione del monumentale cimitero cittadino e nella seconda metà del 1900 altre costruzioni verranno ad incidere sull'ambiente cancellando forse delle vestigia così profondamente legate ai Fieschi e delle quali solamente i documenti ce ne trasmettono la testimonianza.



Stemma dei *Del Carretto* di Finale.

*Finalborgo – Parrocchiale di San Biagio*

(foto Giovanni Ferrero 2010)

## NOTE:

1) Cfr.: A.S.Ge., Manoscritto 766.

Cfr.: Giovanni Ferrero - *Fieschi, l'arte del dominio- Lo spazio tra il mare e la pianura- Documenti di Archivio- N°6* - Ediz. Biblioteca Comunità Montana Alta Val Trebbia- Montebruno - 2007.

Cfr.: Federico Federici "*Della famiglia Fiesca - Trattato dell'Ecc.mo Signor Federico Federici*"  
Genova s.d. ma. 1645, pp. 172-190.

Cfr.: Barbara Bernabò "*I Fieschi e la Val di Vara*"  
in: *I Fieschi tra Medioevo ed Età Moderna- Atti del ciclo di conferenze tenute in occasione del 450° anniversario della Congiura dei Fieschi. Genova 21 ottobre -2 dicembre 1997 a cura di Daniele Calcagno - Prefazione di Paolo Lingua - Genova 1999, pp.21-22.*

2) Gli atti notarili indicano che le proprietà erano ricche di alberi da frutta quali fichi, peri, meli ed ulivi, terreni coltivati per la produzione di uva ma anche del terreno lasciato a bosco con essenze quali "*arixis*" (erxio-illice). Per la voce "*Illice*" Cfr.: Barbara Ferrati Albericci - Riccardo Albericci "*Testimoni del passato, sulle tracce storiche delle piante monumentali in Genova*" Genova, De Ferrari Ed., 2001 - Staglieno chiesa parrocchiale, pp.103-105.

3) Cfr.: Maurizio Lamponi , *“Paesi e Genti del Bisagno”*, Genova ERGA Ed., 1982, pag. 94  
*“[...]tra gli insediamenti nobiliari troviamo quelli dei Centurione con un palazzo alle Gavette passato poi ai Salvago...”*.

Cfr.: Carlo Deschi, Teofilo Ossian De Negri-Noemi Gabrielli, *“Arquata”*- Torino ILTE 1959-pp. 39-49 et pp. 89-104.

Cfr.: Dario G. Martini- Divo Gori, *“La Liguria e la sua anima- Storia di Genova e dei Liguri”*  
Genova ECIG 1965, pp. 349-422.

Cfr.: Valeria Polonio *“Monasteri e Paesaggio nel suburbio genovese- La Val Bisagno tra X e XIII sec.”* Atti Soc. Ligure di Storia Patria, nuova serie XXXVII/2, 1997, pag. 49 e sgg.

Cfr.: Giovanni Carraro, *“San Bartolomeo di Staglieno- Memorie Storiche”* Tip. C. Mascarello, 1936, pag.41: *“ 1452 al 7 di agosto secondo la chiesa parrocchiale di S. Bartholomeo di Staiano da alquanti giorni vacante per libera rinuncia del prete Geronimo de Sanguineta ultimo rettore.... Paolo de Campofregoso “predictam ecclesiam accepavit”- 1452, 16 ottobre essendo l'accettazione contraddetta dal Rev. Sig. Giorgio de Panormo Vescovo di Focea e rettore di detta chiesa per la ragione che era stata a lui conferita ed assegnata dall'Arcivescovo è data sentenza in favore di esso, quindi è che Georgius de*

*Panormo Dei et Apost. Sedis Gratia Episcopus ac Rector parochialis ecclesie S. Bartholomei de Staiano di nuovo apparisce in un altro documento del 1453 (Not. A. de Cairo, doc. 205/233) Il Pontefice Sisto IV con bolla del 26 maggio 1476 nominava Can. Arcip. in San Lorenzo il suo familiare e commensale Nicolò Fieschi il quale era stato già parroco di San Pietro in Banchi e di Staglieno e Commendatario di S. Eufemia di Graveglia: poi fu Vescovo di Fréjus e nel 1503 Cardinale, morì nel 1517 (?) da Rivista Diocesana 1915, pag. 339.".* Cronologia dei rettori pag.45/46: 1452 Geronimo Sanguineto - 1500 Ambrogio Sanguineto - 1512 Antonio Sanguineto - 1523 Gerolamo Gandio.

- 4) Cfr.: Giovanni Ferrero, *"Isabella Fieschi figlia di Scipione"* Documenti di Archivio- Pagine Fliscane N°1., Ed. Centro Culturale Peppo Dachà - Montoggio 2006.
- 5) Cfr.: Sergio Rossi, *"Qualche documento e un racconto sull'assedio del castello di Montoggio del 1547"*, Ed. Centro Culturale Peppo Dachà - Montoggio 2002, pag.26.  
Cfr.: Mario e Luciano Traxino: *"La congiura del conte Gian Luigi Fiesco"*, Ed. Unitre Basiglio (Mi), 2000.

Cfr.: Francesco Podestà, *“L’acquedotto di Genova 1071-1879”* Genova Tip. R. Istituto Sordo Muti 1879, pag 13: [...]*il precitato Banchemo allega quel brano del Giustiniani ove è detto: “io ho con diligenza investigato il tempo che si principiò la nobil fabbrica dell’acquedotto, e sono andato in la Villa di Trenzasco, dove comincia la fabbrica e dove è la prima fontana che entra in esso acquedotto; e non ho trovato cosa alcuna che mi abbia potuto certificare né del tempo né dell’autore. Solo in la Villa di Stagliano vicino alla casa di Adamo di Bongiovanni ho trovato una pietra riposta in esso acquidotto scritto come appresso”*. E qui riferisce la lapide che dice compiuto il lavoro nel 1355, la quale essendo stata trascritta scorrettamente dal Giustiniani e dal Banchemo, noi riproduciamo dalla lezione fedele che ne danno gli Atti della Società Ligure di Storia Patria, Vol. III pag. CXXVIII”

Nota: Nel documento di acquisto datato 13 novembre 1497 viene fatto riferimento, per quanto riguarda i confini, al terreno della “Uxor Adam de Boniohanni”.

Per quanto riguarda il periodo storico ed il complesso destino, nonché le vicende umane relative ai membri della famiglia Fieschi tra il XV e XVI secolo sono di grande interesse le recenti pubblicazioni del Dr. Italo

Cammarata desunte dai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Milano.

-*"Gatto! Gatto!"* Ed. Centro Culturale "Peppo Dachà", Montoggio 2006.

-*"Una bellissima fortezza"* Guardamagna Edit., Varzi 2008.

-*"Nel segno del Gatto"* Guardamagna Edit., Varzi 2010.



## Pagine Fliscane

- N° 1 G. Ferrero - Isabella Fieschi figlia di Scipione
- N° 2 G. Ferrero - Valsigiara e Ottone
- N° 3 G. Ferrero - Fieschi ed Orsini "un vincolo antico"
- N° 4 G. Ferrero - Giulio Fieschi "La notte di Natale del 1562 a Santo Stefano d'Aveto"
- N° 5 G. Ferrero - Claudia Fieschi "Dove abita la memoria"
- N° 6 G. Ferrero - Fieschi "L'arte del dominio, lo spazio tra mare e pianura"
- N° 7 G. Ferrero - "Guerrarum turbines et calamitates" S. Andrea di Borzone
- N° 8 G. Ferrero - Fontanarossa, Fascia, Alpe, Rondanina. "Poca terra per tanti feudatari"
- N° 9 G. Ferrero - Il Cardinale Giorgio Fieschi e Bobbio
- N° 10 G. Ferrero - Le case di Caterinetta Fieschi in Staglieno